



Mimesis Edizioni, Milano, 2010

“Tempo” e “verità”: un binomio concettuale intorno a cui la filosofia ha cominciato a riflettere sin dalle sue più lontane origini. Ma, qual è il rapporto che tiene insieme queste due dimensioni? Si tenga innanzitutto presente che con questo lavoro – da considerarsi quale ulteriore e necessario sviluppo di un itinerario costantemente volto ad articolare i tratti della struttura aporetica del fondamento –, ci si propone di far vedere come la classica inimicizia tra ‘tempo’ e ‘verità’ necessiti di un serio, nonché radicale, ripensamento. Se non altro perché, come vorremmo esser riusciti a dimostrare, esperire la struttura aporetica del “vero” significa imparare a decifrarne i segni nella destinazione originariamente “temporale” dell’esperienza. E non, come troppo spesso si è creduto, liberarsi dal volto fuorviante della temporalità; ma neppure lasciarsi alle spalle il carattere stabile del vero, a favore di una concezione sostanzialmente anarchica ed ‘eventuale’ del medesimo.

{youtube}eaNIsLYe4M0{/youtube}

Massimo Donà è docente ordinario di Filosofia Teoretica presso la Facoltà di Filosofia dell’Università Vita-Salute, San Raffaele di Milano, dove insegna Metafisica e Ontologia Fondamentale. Da diversi anni è curatore, con Romano Gasparotti, dell’opera postuma di Andrea Emo. Tra le sue numerose pubblicazioni, segnaliamo: Sulla negazione, Milano 2004; Filosofia della musica, Milano 2006; Arte e filosofia, Milano 2007; L’anima del vino. Ahmbè, Milano 2008; I ritmi della creazione. Big Bum, Milano 2009. Con Mimesis ha pubblicato: Il mistero dell’esistere. Arte, verità e insignificanza nella riflessione teorica di René Magritte, Milano 2006; L’aporia del fondamento, Milano 2008; La “Resurrezione” di Piero della Francesca, Milano 2009.